

precisazioni

PIERO VIVARELLI A TONY RENIS: CELENTANO L'HO SCOPERTO IO
«E no! Anche le pietre sanno che il signor Celentano è stato in assoluto una mia scoperta». Così Piero Vivarelli regista, paroliere e critico musicale, dalle pagine de *Il manifesto* ribatte a Tony Renis, il quale ha riferito che Celentano è stato un ingrato a non partecipare al festival, tanto più che era stato lui a scoprirlo. In realtà, scrive Vivarelli, «fui io a convincere Lucio Fulci» a mettere il «molleggiato» nel suo film, *I ragazzi del juke box*. È in quell'occasione che nacque *Il tuo bacio è come un rock* e tutte le glorie successive.

L'OSPITE HOFFMAN TRA PACIFICO E IL PIOTTA

Sanremo, seconda serata. A partire dalle 21 si comincerà con André, il più giovane in gara (16 anni), con *Il nostro amore*. Seguiranno Adriano Pappalardo con *Nessun consiglio* e Mario Rosini con *Sei la vita mia*. Quindi Massimo Modugno, accompagnato dai Gipsy Kings, con *Quando l'aria mi sfiora* e il rockettaro Simone con *È stato tanto tempo fa*. Poi toccherà all'ex Timoria Omar Pedrini con *Lavoro inutile* e a Linda, unica presenza femminile in gara della serata, che canta *Aria sole terra e mare*. In chiusura quattro proposte d'autore, sia pure di generi differenti: Pacifico con *Solo un sogno*, Daniele Groff con *Sei un miracolo*, l'ex «Supercafone» Piotta con *Ladro di te* e Bungaro con *Guarda-*

stelle. Poi ci sono gli ospiti stranieri. Quello di chiara fama internazionale è l'attore Dustin Hoffman, mentre sul versante musicale arrivano gli Aventura, il gruppo di origine dominicana celebre per il tormentone *Obsession*, il singolo più venduto in Italia nel 2003 in Italia. Siamo, ovviamente, tra ritmi caraibici, «bachata» e melodie orecchiabili. Per gli appassionati di danza ci sarà anche l'étoile Roberto Bolle. Conclude la carrellata straniera la cantante rumena Haiducii, attualmente ai primi posti delle classifiche dei singoli della penisola con un pezzo dance, *Dragostea din tei* che, tradotto in italiano, significa far l'amore sotto l'albero di tiglio, pensate un po'.

I DS NON VANNO DA VESPA, FORZA ITALIA S'OFFENDE

«Ritengo sia una scelta intelligente dal punto di vista politico e anche mediatico quella di non partecipare, di non consentire un centimetro sul terreno della violazione delle regole». Queste le parole di Giuseppe Giulietti, componente della commissione di Vigilanza Rai, che plaude alla decisione di Livia Turco di non partecipare al «Dopo Festival» di Bruno Vespa. E aggiunge: «ognuno è libero di fare quello che vuole, ma non credo ci sia tutto questo bisogno delle nostre opinioni su Sanremo. E il centro sinistra farebbe bene a stabilire anche su questo una unità di intenti». La decisione è l'ultimo atto di una polemica aperta da Sergio Cofferati con un'intervista al nostro giornale. Ovvero: rifiutarsi di legittima-

re, con la presenza dell'opposizione, l'occupazione degli spazi di informazione televisiva da parte della maggioranza e in particolare di Silvio Berlusconi. Ma la dichiarazione di Giulietti ha trovato una risposta piuttosto surreale di Paolo Barelli, vicepresidente dei senatori di Forza Italia. «Il parlamentare diessino Giuseppe Giulietti - dice - farebbe la sua figura al Festival di Sanremo perché è un cantastorie». E aggiunge, con sprezzo del ridicolo: «I cittadini da tempo hanno capito la differenza tra la nostra politica dei fatti e le loro chiacchiere vuote. I tempi delle militarizzazioni rosse sono finiti, ora c'è davvero obiettività, pluralismo e comunicazione libera».

L'Anomalo Bicefalo

Dario Fo e Franca Rame

Oggi in edicola con l'Unità a € 12,90 in più

in scena

teatro | cinema | tv | musica

Giorni di Storia
Il difficile equilibrio

in edicola con l'Unità a € 3,50 in più

Segue dalla prima

E i cantanti troppo giovani sembrano arrivare dalla luna. Insomma l'esordio non è proprio fresco di giornata. Neppure fresco di stagione. D'altronde ormai nemmeno i fiori sembrano freschi a Sanremo. Piazzati sul palco delle conferenze stampa come una striscia che finisce per coprire quelli più bassi. Probabilmente non è colpa di nessuno, a furia di tirare questo festival come una pasta fatta in casa, e che a furia di ripassarla diventa sottile come un'ostia. E di ostie qui ne devi ingoiare tante, comunioni e confessioni, sacramenti e rituali.

Nel pomeriggio salgono sul palco delle conferenze stampa Fabrizio Del Noce e Bruno Vespa, hanno colori uguali, un bronzo chiaro della pelle, e si palleggiano su chi sia davvero il direttore dell'altro, e di chi lo sia stato. Forse davvero questo Sanremo è il Sanremo dei direttori: artistici, politici e di rete. Tony Renis è un uomo schivo, dice Bruno Vespa: è uno che ama rimanere defilato. Frase temeraria per uno che chiama tutti per nome, quando li bacia. Ma gli americani d'Italia sono così, sembra. Fabricano ossimori: presenzialisti e schivi. E questo è proprio il festival dell'ossimoro più audace che sia possibile concepire: è la celebrazione degli sconosciuti. Che rimangono tali nonostante robuste iniezioni di celebrità.

Al punto che per la prima volta non senti nessuno che si azzardi in pronostici sul vincitore. L'unico tormentone che in questi 54 anni non è mai mancato. Intanto perché per fare pronostici bisognerebbe ricordarsi tutti i nomi, ed è un bel problema. Perché non ci sono i big, o meglio non c'erano. Li hanno trovati subito. E si chiamano, nell'ordine di importanza anche se non di apparizione: Silvio Berlusconi (verrà?), Tony Renis, Fabrizio Del Noce, Flavio Cattaneo, e a seguire quello che c'è attorno. Compresi i politici che a «Porta a porta», speciale festival di Sanremo, non possono mancare. Aprono la galleria Ignazio La Russa e Rizzo dei Comunisti italiani. Come a dire: la canzonetta è una cosa di destra o di sinistra, il centro può aspettare. Sono finiti i tempi in cui Clemente Mastella

sponsorizzava al festival la non proprio famosa Flavia Fortunato. E si faceva il gioco dei cantanti di area politica. Persino di corrente: sinistra di base, dorotei, fanfaniani. Adesso la politica di regime ha mangiato la sua creatura sanremese per presentarsi sul palco al suo posto. Non si fa altro che parlare di una politica che non dovrebbe esserci da queste parti. Verrà Livia Turco nel «Porta a porta» versione leggera e canzonettara? No, per ordine di partito, dice Vespa, e maliziosamente fa capire: «mi ha mandato

C'è Simona Ventura, ma pare «Quelli che il calcio» per spettatori più anziani. E i cantanti più giovani sembrano arrivare dalla luna



Mancava solo lo scacciapensieri: il festival parte, Raul Bova prova a ironizzare sulle amicizie di Renis e l'effetto è desolante. Ma cosa c'è da ridere sulla mafia?

Diciamo la verità: non ce lo aspettavamo così tosto il festival di Totò Riinis. Almeno a seguirlo in tv. Ad ogni nuovo cantante che appare sul palco tocca consultare Sorrisi e canzoni per scoprire chi caspita sia. Di qualcuno non si capisce neppure se sia anziano o piccino. Ma non è poi così importante. Come noto, a Sanremo quel che conta è la musica. Invece a Mantova conta la poesia, come abbiamo potuto vedere su Odeon, dove quel demonio di Dalla Chiesa ha cominciato in anticipo con versi di Zavattini seguiti da Elio e le storie tese, già vincitori morali di un antico festival di Sanremo dove arrivarono secondi con l'inghippo. E giustamente ieri sera si sono presi la soddisfazione di arrivare primi. Ma, tornando a Sanremo, non era ancora cominciato e già avevamo l'allergia al polline, per tutti i programmi che avevano mandato i loro inviati pomeridiani e i servi-

se cuore fa rima con Arcore

TOTÒ RIINIS IL TOSTO

Maria Novella Oppo

zi dei tg serali e il primo piano di Riinis, così truccato e tirato, sorridente e pettinato, coi capelli rimasti contati uno a uno. Sembra che quelli mancanti li abbia ceduti a Berlusconi in cambio della direzione artistica. Ma sono solo pettegolezzi: tra i due c'è ben altro. E non possiamo dire di più. Semmai di meno, cioè niente. E passiamo a Simona Ventura, che è apparsa folgorante di bellezza e paillettes accanto a un Gene Gnocchi così uguale a se stesso che abbiamo subito tirato un sospiro di sollievo. Quelli che Sanremo cerca disperatamente di far dimenticare il festival, che purtroppo però si prende

le sue rivincite. Per esempio con Dj Francesco, un figlio dei Pooh bianco e pelato che lì per lì ci era sembrato Sandro Bondi. Per lo scampato pericolo il seguito ci è sembrato bellissimo, sciolta la Ventura, che con Raoul Bova ha scherzato sulla mafiosità di Riinis. Poi ha sberleffiato un po' anche il direttore di rete Del Noce e il conduttore del dopofestival Bruno Vespa. Ovviamente non se la sono presa, visto che tutta la manifestazione poggia sulla fiction, con l'uso di filmati allusivi e allusioni dirette (per esempio all'ex assessore Bisolotti, in libertà vigilata). Veruska è stata presentata come prodotto del Clan di Celentano, «l'unico clan che ci piace», ha detto Simona. Insomma, la rissa con il direttore artistico mandato da Arcore (e, si sa, Arcore non si comanda) è stata tutta una montatura promozionale. Oppure la conduttrice di Chiasso ha la scorta dell'antimafia.

l'angolo delle canzoni

Mietta di duetto perisce, Neffa da solo l'azzecca

Diego Perugini

SANREMO Incredibile, ci sono pure le canzoni. In un festival dominato da tutto il contorno (politica, gossip, polemiche interne ed esterne) e dove *Porta a porta* pare molto più importante delle sette note c'è quella, per esempio, di un Mingardi eccitato come un ragazzino nell'incontro deflagrante con la Blues Brothers Band. Il duetto all'Ariston su *È la musica*, gonfio di citazioni «erreb» fino a scoppiare (*On the Road Again* su tutti), è un momento divertente e divertito. L'Andreone è felice. Ma si è appena scaldato: stanotte, dopo la fine della maratona tv, suonerà con i Blues Brothers al Victory, locale sul mare lussuamente ristrutturato. Con lui ci saranno Cropper e compagnia venerabile, più un ospite speciale: Bill Wyman. A proposito: l'ex Stone, forse piccato dai giudizi poco lusinghieri della stampa presente alle prove, ieri mattina s'è messo di buzzo buono e s'è imparato per benino

Basterà dei Db Boulevard. Ieri sera, infatti, è andata meglio: anche se sfugge il nesso fra il suo background rockettaro e l'eleganza pop-radiofonica dell'italico collettivo. Di duetto colpiscono (e periscono?) anche Danny Losito e Morris Albert. Il primo è un finto-giovane (quasi 40 anni) che racconta autobiografiche «sighe» d'amore in un'insipida salsa funky: ovvero quando lei ti pianta per uno spagnolo e tu rimani *Single*. Per mettere il dito sulla piaga eccolo accompagnato dalle tre Las Ketchup, che dopo averci tormentato con *Asereje* avremo voluto non vedere mai più. Funziona maluccio anche il connubio Morris Albert-Mietta: troppo miele, troppa enfasi, troppo tutto. Così tradizionalmente sanremese da far apparire la vecchia *Vorrei incontrarti fra cent'anni* come un inno hardcore-punk. Come dice il proverbio: meglio soli... La prima serata conferma l'eclettico volto pop del festival. E quella voglia pazzica di vendere dischi e darsi una mossa. Ci riusciranno, per esempio, i due supergiovani Dj Francesco e Paolo Meneguzzi. Il primo ostenta la simpatia professionale dell'ani-

matore turistico: sempre sorridente e pronto alla battuta. La sua *Era bellissimo* mira ai teenager. Se avete figli adolescenti ve ne accorgete presto: siete ancora in tempo a curarli con dosi da cavallo di Beatles, Beach Boys e Dylan. Il secondo, Meneguzzi, con *Guardami negli occhi (prego)* gioca su un appeal appena più grandicello e ambizioso. Sempre pop, ma più ballabile e internazionale, con coreografia dance. Puntano alle radio pure il Masini risanato di *L'uomo volante*, meno urlato e più pacato; la grinta di Veruska, martellante nelle familiari note di *Un angelo legato a un palo* (edizioni Clan, firma Mogol-Bella); le contaminazioni riuscite a metà (canzone d'autore, rap, etno, impegno sociale) di *Generale Kamikaze* di Stefano Picchi. Dulcis in fundo, i migliori. Mario Venuti, che in *Crudele* carezza sadismi amorosi in una ballad raffinata e dal penetrante ritornello. E Neffa, che in *Le ore piccole* sa giocare con ironia swing sul risaputo tema dei rimpianti d'amore. Due minutini appena, ma vincenti. Stasera, altro giro altro regalo.

la. Vaghi profumi di quando Sanremo era una località elegante. Oggi tutto è cambiato: in questa nettata che è passata, a Sanremo sono rimaste poche luci di insegne di alberghi. In uno c'è una targa, in rosso: «La camera si paga tassativamente in anticipo. Il Casinò non rimborsa le spese di alloggio». Le vere notti bianche, da queste parti, ricominciano da domenica prossima. Quando all'Ariston si spegnerà tutto.

Roberto Cotroneo
(rcotroneo@unita.it)

Nessuno si chiede chi vincerà, ma se il premier verrà dal suo amico Tony Di sicuro arriva il suo fido cantore, Apicella (da Vespa, ci mancherebbe)